

L'Isis firma la strage di Tunisi

«È la prima goccia di pioggia»

Foto choc dei tagliagole su Twitter: ucciso il crociato italiano



L'attacco



Il messaggio

L'analista Sherif «Raid prevedibile»

«Era possibile prevedere l'operazione al museo del Bardo». A dirlo è Mazen Sherif, esperto tunisino in materia di terrorismo. «Ci sono almeno 400 cellule dormienti terroristiche dormienti in Tunisia»

L'esperto Horowitz «Sono fan del califfato»

«La rivendicazione fa più pensare a dei sostenitori del Califfato che a dei veri e propri guerriglieri dell'Isis». A dirlo è l'analista Michael Horowitz. «In genere i messaggi includono un logo»



Il ministro
Pinotti

Sospenderemo la protezione militare antipirateria sulle navi entro due mesi

L'AVVERTIMENTO

**«Quello che è successo al museo è solo il prologo»
Il proselitismo su internet**

Alessandro Farruggia

«QUESTO crociato è stato schiacciato dai leoni del monoteismo». La frase, accompagnata dalla foto di Francesco Caldarà, il pensionato novarese ucciso sbarrata da un croce rossa, è comparsa su un account twitter legato allo Stato islamico e conferma la strategia mediatica dell'Isis. Fare proselitismo, acquisire credibilità vantandosi dell'orrore e provocare reazioni nell'Occidente sono la regola per i volenterosi carnefici di al Baghdadi, e il web è sempre più il canale privilegiato. Ieri è stata postata in rete una (presunta) rivendicazione audio con la quale miliziani del Califfo affermano che «quello che avete visto a Tunisi è solo la prima goccia di pioggia» e sottolineano che l'obiettivo era proprio il museo minacciato da nuovi attentati. L'audio è stato tro-

vato sul web dalla «cacciatrice di messaggi terroristici» Rita Katz, direttrice di Site, che sottolinea come «non è stato possibile accertarne la veridicità». E infatti la cautela è d'obbligo. «La rivendicazione – osserva l'analista Michael Horowitz – non presenta le caratteristiche e i loghi che contraddistinguono i comunicati dello Stato islamico, cosa che fa pensare più a un gruppo di sostenitori del gruppo di al Baghdadi».

SICURAMENTE autentico è invece il messaggio audio diffuso sul web da Al Adnani, portavoce di Isis, nel quale si sancisce l'alleanza con lo stato islamico di Boko Haram («abbiamo accettato l'offerta di sottomissione e fedeltà al Califfato del gruppo nigeriano») e nel quale si dice che «prima di arrivare al Vaticano vogliamo la Casa Bianca, il Big Ben e la torre Eiffel». Vanagloriosa e aggressiva, sulla rete l'Isis deborda. Ha iniziato a usare i social network per fare proselitismo, proseguendo in un crescendo con «la comunicazione dell'orrore» delle decapitazioni, una strategia sapientemente bilanciata dalla «controinformazione» dei video con il prigioniero John Cantlie come testimonial, affiancata dalla produzione 'informativa' di riviste patinate, brochure e libri in pdf e quella 'ludica' di videogiochi.

«L'OBIETTIVO generale della comunicazione dell'Isis – osserva Marco Lombardi, ricercatore associato dell'Ispi, nel rapporto «Twit-

ter e Jihad», pubblicato ieri – è quello della sua istituzionalizzazione, perché esso venga riconosciuto nella sua forma attuale. Ma la progressiva drammatizzazione e l'aumentata frequenza di nuovi prodotti mediatici significativi degli ultimi mesi sembra fare emergere un secondo obiettivo». «È quello – prosegue Lombardi – teso a promuovere forme di radicalizzazione non solo finalizzate al reclutamento dei cosiddetti foreign fighters ma anche a promuovere il conflitto nei paesi del mondo occidentale». Il proselitismo puro e semplice non gli basta più. Vanno oltre. Vogliono provocarci affinché ci lasciamo andare a reazioni violente verso i musulmani. Vogliono promuovere una 'radicalizzazione simmetrica' in modo da spingere i musulmani, suppostamente minacciati dai 'cristiani', nelle braccia dell'Isis. Ecco perché la chiave per disinnescare la loro strategia mediatica è staccare i musulmani non radicali dai fanatici, disseccando l'area attorno allo Stato Islamico. E senza acqua nella quale nuotare, il pesce muore.





Focus

Le avisaglie

Alcuni giorni prima della strage sul web c'erano state avisaglie di una possibile azione dell'Isis in Tunisia. Il 15 marzo l'appello ai jihadisti tunisini: che aspettate a fare qualcosa?

Il tweet

All'indomani dell'appello su Twitter compare questo messaggio: «Notizia urgente: lo Stato del Califfato vi invierà presto un messaggio sulla situazione in Tunisia»

La mobilitazione

'Je suis Bardo' è uno degli hashtag più utilizzati ieri su Twitter. Si è aperta una vera e propria campagna di solidarietà nei confronti della Tunisia. Con molti che promettono: «Andrò a Tunisi in vacanza»

Il monitoraggio

Site è il sito internet diretto da Rita Katz che monitora costantemente i gruppi jihadisti e i messaggi che hanno contenuti terroristici. Site è un sito web